



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche quelli, che si vergognano, tengano gli occhi bassi, q. 29.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

zo, ne quod cupimus recte succedat, est metus. Ma le due principali maniere sono timor d'infamia, e timor di morte. Nel timor della morte il sangue, e gli spiriti lasciando pallide le parti esterne si restringono al cuore, che è la rocca dell'anima, per guardar la vita. Ma nel timor dell'infamia il sangue corre in difesa di quella parte, che è più soggetta, e scoperta à i colpi dell'infamia, cioè alla faccia. Aristotile nel Problema 53. dell'vndecima parte, quasi espresse l'istesso, dicendo, che nella paura, *calor deorsum*, e 'nella vergogna *sursum ferebatur*. Ma più su'l generale ei si stette, perche in quel luogo ei non ricercaua la cagione del quisito messo in campo da noi; che nasce dall'esser la vergogna timor d'infamia, come la diffinì anche l'istesso nel 2. della Retorica; là onde essendo colpo, che v' a ferir la faccia, ella chiama il sangue in aiuto. Il Telesio nel libro, *Quod Animal vniuersum ab anima sola gubernetur*, portò vna nuoua, e curiosa opinione, dicendo, che nell'ira per ordinario s'infiamma il viso, e che l'ira dalla vergogna non è differente in altro, eccetto che l'ira *est indignatio in alios*, & *verecundia est indignatio in se ipsum*; e però nell'vna, e nell'altra si cōmuoue il sangue alterato, e corre alle parti esteriori, quasi à vendetta. Ma questo non sempre è verò, percióche i timidi per ordinario nell'ira sogliono impallidire.

Perche quelli, che si vergognano, tengano gli occhi bassi. Q. XXIX.

Alessandro nel 70. del primo libro de' suoi Problemi ricercando la cagione di questo, disse, che gli effetti dell'animo si conoscono particolarmente da gli occhi; e ciò è verissimo. Indi allega l'esempio di coloro, che con rispetto parlando a qualche gran personaggio, in segno di riueranza tengono le palpebre chinate à terra; e questo pur è vero; ma non perciò a me pare, che sia risposto abbastanza; essendo, che il tener gli occhi bassi nella vergogna, non suole esser segno di riueranza, ma d'animo abbattuto da confusione, come abbattute son le palpebre. E però si dice, che la vergogna è timore, non riueranza: *Verecundia est in oculis*, era prouerbio antico riferito da Aristotile. Il chinare adunque gli occhi a terra alle volte è segno di riueranza, alle volte di confusione, e alle volte di pensiero affisato, e di traualgio d'animo; ma in coloro, che li portano così per abito naturale, suole esser segno d'animo timido, e di mancamento d'ardire, come nelle donne. Per lo contrario l'affissarli nell'altrui faccia, o il portarli solleuati, ed immoti, suol'esser segno di superbia, e d'arroganza: il mirar torto, d'odio, e di mal talento: l'andar vagando col guardo in diuerse parti, senza affissarlo in alcuna, suole esser segno di leggerezza, o di tristo pensiero. *Oculi quando varie mouentur; vt modo curant, modo quiescunt, signant mala reuolui in animo*, disse Pietro Binsfeldio, *De confessionibus Maleficorum*. Il mirar sot'occhio suol'esser segno di fraude, e di malignità. E'l mirar con occhi umidi, e scintillanti suol'esser segno d'amore, quasi, che'l cuore trasmetta a gli occhi gli affetti suoi. La figura, la grandezza, e i colori de gli occhi hanno anch'essi i loro significati, e veggansi Simon Porzio nel libro de' colori de gli occhi, e Palemone Ateniese nel libro de' segni della natura, che più a diffuso ne trattano. Plinio nell'vndecimo mette per cosa notabile, *quod viginti gladiatorum paria in Caij Principis ludo fuerint, & in ijs duo omnino, qui contra comminationem aliquam non conuenerent, &*

M 4 ob id

ob id inuicti. Tantæ hoc (inquit) difficultatis est homini. Ma chi desidera di veder più ditinte le ragioni di così fatti accidenti, e varietà, legga quello, che modernamente hà scritto Giouanni Ingegneri Vescouo di Capo d'Istria nel suo libro della fisonomia naturale. Dirò vn pensier mio solamente, che l'occhio vna-no mirando soauemente spira amore; ma auanza ogni terribile oggetto mirando minaccioso, e adirato. Molti animali non si fuggono dall'huomo, se non gli mira: E da moderni è stato offeruato, che se l'huomo s'incontra col Leone in campagna, e si ferma a mirarlo fiso senza abbasar le palpebre, il Leone si ritira, e si scansa.

Da che nasca la timidità. Q. XXX.

LA timidità nasce dalla debolezza del calor del cuore, percioche nel calor del cuore consiste l'ardir dell'huomo; e quando l'oggetto terribile s'appresenta al cuore, è come quando l'acqua s'appresenta al fuoco; che se'l fuoco è debole, l'acqua subito l'estingue; ma se l'acqua è debole, e'l fuoco vigoroso, e gagliardo, tanto più ei s'auualora. *Cor in corpore est quasi focus in domo, unde totius calbris origo,* disse Aristotile nel 3. *De Partibus Animalium.* E nel secondo hauea detto, *Timidiora quibus sanguis dilutus nimium: metus enim refrigerat, itaque ea, quibus huiusmodi temperamentum in corde habetur, metuendi affeitioni sunt opportuniora,* conciossiache tal qualità di sangue mostra, ch'egli è dotato di poco calore, il cui proprio è di tingere, come s'è detto altroue, e di fare il sangue vniformemente rubicondo, ed accefo.

Narrasi d'Aristomene Messenio, che hauendo in vna guerra uccisi trecento Lacedemoni di sua mano, fù preso da i nemici, e con arte scapò; Ma essendo di nuouo capitato in loro potere, lo squartarono, e gli trouarono il cuor peloso; Onde aggiugne Plinio, che oltre la robustezza, quegli, che hanno il cuor peloso, fogliono anch'essere huomini astuti, come fù verificato parimente in Lisandro Lacedemonio. Ma de' Sabiri popoli audacissimi, e astutissimi scrisse Nonno Poeta Greco, che tutti generalmente haueuano il cuor peloso: e di Stichio Etolo amato da Ercole scriue Tolomeo d'Efessione nel 7. della sua varia Istoria, che aperto fù trouato anch'egli col cuor peloso. Ma oltre la caldezza, la picciolezza del cuore in proporzione dell'animale dinora anch'ella ardire: onde l'esperienza mostra, che gli animali, che a proporzione hanno il cuore più grande, sono più timidi; e quelli che l'hanno minore sono più arditi. E veramente la ragione richiede, che gli spiriti quanto sono più uniti, e ristretti, tanto sieno più impetuosi; e quanto più dilatati, più languidi. Leggesi fra gli altri d'Ermogene da Tarso, che di giouane molto erudito, e pronto, essendo in virilità instupidito, e diuenuto ottuso, e dappoco, quando morì Paperfero, e gli trouarono il cuore grande assai più del solito de gli altri huomini.

Perche l'huomo si vergogni d'esercitare, e scoprir le parti genitali in presenza altrui. Q. XXXI.

ALcuni Filosofi hanno ciò à cagion metafisica attribuito, dicendo, che l'anima ma razionale è la più bassa di tutte le intelligeze: e che per esser dell'istessa natura (genericamente parlando) che gli Angioli, si vergogna di vederli posta in vn corpo, che hà comunanza colle bestie; il che in particolare dall'uso di quegli stromenti datile per conseruazion della specie, le vien ridotto a memoria.

Alexand.